



3
2

C.C.P. n. 53701173

Bologna BO

info@inmissioneconnoi.org

58.714.98

Stefano e Zenebech Cenerini

Via don Luigi Sturzo 37, 40135

Tel. 051-

Cell. 349-34.19.575

stefano.cenerini@fastwebnet.it

dicembre 2006 – marzo 2007

Cari amici,

al rientro dal recente viaggio in Etiopia col presidente Carlo Lesi, desidero condividere con voi alcune riflessioni emerse in questi ultimi tempi, che hanno per così dire trovato conferma nel viaggio.

Provocatoriamente, partirei dalla seguente considerazione: perché quando si parla di Africa (nel nostro caso Etiopia) si parte da un preconcetto negativo? Vale a dire: chi l'ha detto che l'Africa è sempre e solo povera?

Non si può impunemente sorvolare sulle gravissime crisi politiche (e conseguentemente economiche!) che attanagliano cronicamente molti stati; nè sul fatto che centinaia di milioni di persone sopravvivono (non vivono!) con meno di un euro al giorno; nè che il diritto allo studio e alla salute è solo per pochi; giusto per citare ciò che è estremamente eclatante.

Tuttavia, proverei questa volta a mostrarvi anche il rovescio della medaglia, a sfatare qualche luogo comune. L'Etiopia è arrivata sui televisori di tutto il mondo nel 1984-85 per la gravissima carestia che la colpì in numerose regioni. Da allora tuttavia di acqua ne è passata veramente tanta sotto i ponti: le scene di sterminate distese di persone affamate nei campi profughi sono state sostituite da immagini sempre più positive di sviluppo negli anni '90 e in questo primo decennio del XXI secolo (anche se purtroppo ciò non fa notizia per i mass media!). Dopo la caduta del regime di Menghistu nel 1991, l'arrivo della democrazia ha notevolmente alimentato l'economia locale.

Per chi manca da una decina di anni da **Addis Abeba**, la città è difficilmente riconoscibile: un immenso aeroporto la collega direttamente con tutti i continenti; un'ampia tangenziale a quattro corsie per carreggiata ne ha parzialmente snellito il traffico; numerosi grattacieli nel centro città ne stanno rapidamente cambiando l'aspetto. Oggi, con i soldi in tasca vi si può trovare veramente tutto (cosa impossibile anche ai ricchi in passato). Le benefiche ricadute di queste grandi attività imprenditoriali (pubbliche e private) e della miriade di piccolissime attività artigianali (spesso su base familiare) sono facilmente visibili sul grande numero di persone che ha così trovato lavoro, pur senza le garanzie e la stabilità dell'occidente.

Le strade, quasi inesistenti quelle asfaltate fuori Addis Abeba al tempo del regime, stanno cambiando volto in maniera stupefacente anche in regioni lontane e sperdute.

E l'**acqua**? Essendo circa un terzo dell'Etiopia su un altopiano, sono presenti abbondanti precipitazioni in molti mesi dell'anno, unitamente ad un clima di tipo continentale (non equatoriale). In questi anni ci sono stati molti progetti idroelettrici di grandi dimensioni. Le grandi dighe costruite e in costruzione daranno in futuro molta energia elettrica per lo sviluppo del paese. [Se da questo punto di vista le prospettive sono decisamente rosee, bisogna tuttavia riconoscere che l'agricoltura di sussistenza, con cui "campa" circa l'80% della

popolazione, è sempre allo stesso livello, perché per l'irrigazione si basa ancora esclusivamente sulle piogge].

L'atletica leggera: chi non ricorda Abebè Bikila, vincitore a piedi nudi della maratona alle olimpiadi di Roma del 1960? Di campioni sulla sua scia ce ne sono stati e ce ne sono moltissimi. In Etiopia, correre è lo sport nazionale: si corre sulle lunghe distanze, sapendo già che primeggiare a livello nazionale significa essere tra i primi anche a livello mondiale (a conferma di ciò nelle ultime due olimpiadi, l'Etiopia è arrivata prima nel medagliere generale tra le nazioni africane).

Il nostro viaggio comunque, al di là di queste considerazioni generali, aveva due scopi ben precisi: rivalutare dopo alcuni mesi i nostri cinquanta studenti in adozione scolastica e valutare possibili piste operative dal punto di vista sanitario per il 2007.

Gli studenti che abbiamo incontrato li abbiamo visti attivi e contenti: ci siamo imbattuti in alcuni problemi (logistici, finanziari, organizzativi) che abbiamo quasi completamente risolto. In definitiva, le prospettive per il secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2006-07 sono buone; a ciò si aggiungerà il viaggio di Zenebech in estate per la registrazione dei risultati delle pagelle e l'avvio della macchina organizzativa per il successivo anno scolastico. Il lavoro estivo per noi non sarà poco, ma essendo già ben avviato da due anni e con una valida persona come responsabile in loco, possiamo ritenerci soddisfatti di quanto fatto finora e ottimisti per il futuro.

Dal punto di vista sanitario, ci siamo spinti a vedere diverse realtà presenti nel sud del paese.

Siamo stati a **Bukama**, dove c'è una piccola clinica missionaria isolata e disagiata. La mancanza di acqua nella missione e la carenza di pazienti la rendono meritevole di aiuto. Ci è stato consegnato un progetto di sostegno generico alle attività della clinica, anche se con un certo orientamento verso il problema della malnutrizione; la suora responsabile vorrebbe inoltre iniziare un'attività oculistica di base, ma non è dotata al momento delle attrezzature necessarie.

La clinica di **Taza** è ben avviata da oltre 25 anni, con numerose attività ancora in corso: non ha al momento problemi particolari, tuttavia è stato richiesto un possibile intervento della ONLUS per un progetto specifico di sostentamento delle mamme dei bambini malnutriti ricoverati.

Infine la neonata missione di **Robi** in Dawro Konta, molto lontana da Soddo, dove tutte le attività sanitarie sono ancora in fase di studio. I missionari progettano una piccola clinica per la medicina di base, con possibile ampliamento verso attività specialistiche (tipo odontoiatria e oculistica) in presenza di medici italiani disponibili a recarsi in loco ad intervalli regolari. Qui si parte quindi dalla costruzione dell'edificio, con impegni per l'associazione molto più gravosi da tutti i punti di vista.

In definitiva, per il 2007 saremo di appoggio alla clinica di Bukama per alcune attività specifiche, non avendo per ora le forze per ampliare più di tanto il nostro raggio di azione.

Cari saluti.

Stefano e Zenebech